

INDAGINI DEI ROS PERQUISITO ANCHE UN COLLABORATORE DI RADIO BLACK OUT

NoTav beffati dagli anarco-terroristi “Le bombe? Nostre, non della mafia”

«Rivendicazioni evitate per non avere divergenze con i nostri compagni»

MASSIMO NUMA

C'è un filone torinese nell'inchiesta dei Ros contro gli anarchici informali del Fai-Fri, ritenuti responsabili di una catena di attentati con l'uso di esplosivi (nel 2007 alla Crocetta) e di altre azioni criminali. Tanto da contestare le scelte del movimento No Tav di attribuire «al-

la mafia» gli attentati incendiari alle imprese valsusine.

I carabinieri hanno perquisito la casa di un assiduo collaboratore di Radio Black Out che, allo stato delle indagini, non risulta indagato ma che potrebbe essere stato in contatto con i terroristi Fai-Fri. Nelle carte, ci sono le citazioni di due anarchici di San Salvario coinvolti a vario titolo in una serie di «azioni» ricostruite dai Ros. E poi una lucida analisi della guerra al Tav, definita «una lotta radicale, forse, eccetto la Grecia, la più radicale di tutta Europa...». Nel documento elaborato da uno dei leader informali ora in cella, interettato nel marzo 2012, Alessan-

dro Settepani, emergono, chiari, alcuni aspetti. Primo, l'infiltrazione della Fai-Fri, con i loro postulati anti-civilizzazione, è (quasi) totalmente fallita. Il movimento No Tav, di sicuro entrato in contatto con la frangia terrorista nel 2011, ha respinto (senza equivoci) ogni possibilità di ricorrere ad azioni di stampo terroristico, come attentati o l'uso di esplosivi, tentando di imporre una specie di «regolamento» da adottare durante gli scontri.

I teorici della Fai-Fri spiegano di essere stati sconfessati anche dagli stessi compagni anarchici locali, che però «costituiscono una minoranza nel movimento» ma al centro dell'inchie-



sta dei pm torinesi. Poi gli attentati incendiari (estate 2011) che provocarono danni ingenti alle aziende che hanno lavorato nel cantiere Ltf. Così nel documento: «...L'anno scorso, nella valle ci sono stati un paio di attacchi incendiari, non rivendicati, e subito il movimento No Tav ha fatto uscire dei comunicati nei quali veniva detto che si trattava del-

la mafia e che un attivista non avrebbe mai potuto realizzare un attacco di quel tipo. Noi decidemmo di non pubblicare la notizia degli attacchi né dei comunicati di dissociazione; lo abbiamo fatto giusto per non creare polemiche con i compagni...».

Fai-Fri chiude con una dura critica alla struttura stessa del movimento No Tav: «...Le no-

Gli ordigni del 2007

Alla Crocetta, in corso Govone, nel marzo del 2007 esplose un ordigno contenuto all'interno di un cassonetto dell'immondizia

stre discrepanze non hanno solo a che vedere con il tipo di attacchi che possano essere compiuti, ma con gli obiettivi e le strategie di lotta». Infine: «C'è, dietro tutto, un vero intento di mettere in discussione la stessa civilizzazione? No». Ancora: «All'interno del movimento c'è un legal team, un medical team, ci sono persino docenti universitari di ingegneria, di urbanistica che danno loro una mano...sarebbe a dire i nostri nemici, secondo una visione radicale contro ogni dominazione». Sono le tesi del matematico Theodore Kaczynsky, l'Unabomber americano. Lui odiava Università e ricercatori. Loro idem.